Prime riflessioni sul movimento nelle scuole

Si afferma tra gli studenti una nuova idea della politica

E' stata riscoperta. Dopo dieci anni di negazione del suo ruolo, la scuola è stata individuata di nuovo dagli studenti come un momento, un'articolazione, una struttura civile su cui è necessario il massimo impegno di sperimentazione, di lotta, di confronto per condurre una battaglia ideale e culturale avanzata.

Questo è il segno preciso delle grandi manifestazioni studentesche che si sono avute nei giorni scorsi in tutta l'Umbria. Già l'anno scorso, a dire il vero, era stato possibile cogliere i prodromi di questo fenomeni ma si era trattato ancora di labili accenni nel mare della disgregazione e della radicalizzazione negativa. Adesso la cosa si configura come un grande fatto che vive della consapevolezza di massa degli studenti medi. La scuola, dunque, è tornata ad essere il luogo ove attraverso una rigorosa ricerca critica, apprendimento culturale, crescita ideale e lotta politica possono ricomporsi.

Il decennio '67-'77 si era svolto invece all'insegna della rottura di questi fattori, con il privilegio anzi dato solo alla « politica » e allo svuotamento dei contenuti della scuola. Nei giorni scorsi a sentire i giovani del Geometri, del liceo scientifico o anche quelli del classico sembrava veramente che fossimo tornati indietro nel tempo. E di parecchio. Per la prima volta dopo il decennio famoso l'iniziativa passava dalle « avanguardie ideologiche » agli studenti, intesi nella loro accezione più vera, e di massa. Non era lo studente di « Lotta Continua » o di « Avanguardia Operaia » o anche, se vogliamo, della FGCI ad intervenire *in quanto tale* ma lo studente singolo di quel determinato liceo, con i problemi reali di quell'istituto.

Ma, domandiamoci, è un ritorno indietro davvero? Verso magari il dorato qualunquismo degli anni '50 o dei primi anni '60? O non invece una riscoperta delle radici di un impegno, di una mobilitazione, di una lotta? Guardiamo alle cose. Il qualunquismo, è un fatto obiettivo, forse ne esiste oggi meno di quanto non ne esistesse alcuni anni fa. L'antifascismo è un patrimonio largamente acquisito e la coscienza culturale è sicuramente più avanzata.

Accanto a questo, certamente, esistono, e siamo stati noi comunisti a denunciarlo per primo, altri fenomeni che agiscono nell'universo giovanile: individualismo, apatia, irrazionalità. Siamo in presenza insomma di una modificazione complessiva dei dati e della qualità delle caratteristiche giovanili. Ma il punto fondamentale è che oggi gli studenti abbiano detto a chiare lettere di essere di nuovo disponibili a lottare per una nuova scuola di massa e qualificata.

Dalle ceneri del vecchio movimento studentesco è nata allora l'araba fenice di un nuovo movimento? E' ancora presto per dirlo. Ma ciò che è successo nei giorni scorsi va attentamente studiato e riflettuto. Quale significato assumono le grandi assemblee alla Sala dei Notari, la delegazione andata dal presidente Marri per organizzare un convegno su « Scuola e lavoro », la prossima giornata di lotta regionale per l'occupazione e la riforma? Sono fatti indubbiamente nuovi, e nessuno lo potrà contestare.

La « politica » allora non solo non è bandita dalle scuole ma torna in modo nuovo e più creativo a rifare la sua parte. Allora è un bene che le nebbie ideologiche del « marxismo- leninismo- maomismo » si siano schiuse per far posto al concreto, alla cultura, all'impegno. La politica quindi non più come un'immagine affascinante e totalizzante ma tutta esterna alla scuola, ma sostanza del proprio studio, del proprio lavoro, delle possibilità reali di rinnovare la didattica, di conquistare assi culturali più avanzati, di modificare il rapporto con il mercato del lavoro.

La ricomposizione di studio e lavoro, di politica e cultura, di individualismo e partecipazione, è il punto decisivo che deve essere colto e sviluppato con forza e determinazione. Da qui non si esce. O si va avanti in questa direzione nuova e positiva o i fermenti nuovi che esistono saranno destinati al più presto a rientrare. La mobilitazione dei giorni scorsi, la sperimentazione in atto in molte scuole di Perugia e della regione, l'estendersi dell'impegno per l'elezione dei distretti ci dicono che una strada maestra è stata imboccata.

Dalla riscoperta della scuola al collegamento con la battaglia per trasformare la società: gli studenti hanno un ruolo e una funzione essenziale.

Mauro Montali

PERUGIA

I giovani delle leghe discutono i progetti dei comuni e dell'industria

I dati offerti dall'ufficio di collocamento provinciale non sono certo esaltanti. Ancora sono pochi, infatti, i giovani iscritti alle liste speciali, che hanno trovato lavoro. Si tratta in tutto di poco più di una decina di unità di cui 5 assunti alla « Ultra », nel comprensorio del Trasimeno.

Frattanto sono arrivati i finanziamenti al piano regionale, sono in tutto 4 miliardi, meno della metà rispetto ai fondi richiesti. Gli imprenditori nicchiano e il governo giuoca al ribasso. Tutto nero quindi? Le difficoltà non sono poche, ma affiorano anche aspetti positivi, con i 4 miliardi si possono infatti cominciare i primi interventi per dare attuazione ai piani comunali e ad alcuni progetti delle aziende private.

Il movimento dei disoccupati sta crescendo ed organizzandosi un po' in tutta la Provincia. A Perugia la Lega, di recente costituzione, ha già aggregato un gruppo abbastanza numeroso di giovani che lavorano in stretto contatto con il consiglio di zona sindacale. Nei giorni passati la Lega ha aderito alla lotta degli studenti medi e all'attività che si sta conducendo nei diversi Istituti superiori. Un proficuo dibattito si è svolto durante l'occupazione dell'istituto per geometri sul tema della qualificazione professionale. Per domani è previsto un incontro con il consiglio di fabbrica dell'IBP e una parte si svolgerà alla Sala dei Notari con un dibattito fra disoccupati e Regione per discutere i contenuti e l'attuazione de ipiano regionale per l'occupazione giovanile.

La Lega frattanto sta svolgendo al suo interno un intenso lavoro di studio su tutti i progetti fatti da Comuni e associazioni degli imprenditori, si sono costituite tre commissioni che lavorano sui problemi dell'industria, dell'agricoltura e dell'occupazione. Si tratta di indagare in concreto sui margini reali di lavoro che esistono nelle diverse aziende per esercitare poi sul padronato un'azione di pressione e di lotta.

Sin qui i disoccupati si stanno impegnando in stretto rapporto con il consiglio di zona senza tralasciare però il confronto con il mondo studentesco e con le istituzioni.

TERNI - Il dibattito alla Provincia

DC e PRI disposti a ricoprire cariche nelle commissioni

I due partiti pongono come condizione la ristrutturazione - Approvate due mozioni

TERNI — Il dibattito in consiglio provinciale sull'intesa raggiunta a Terni tra PCI, PSI e PSDI si è concluso con la votazione di due mozioni. Una prima votata all'unanimità da tutti i partiti sulla situazione politica generale e sul ruolo della provincia. Un'altra approvata dal partito comunista e dal PSI con l'astensione del PRI e il voto contrario della DC, con la quale sono stati accolti i contenuti della piattaforma programmatica che sottostà all'accordo

Il dibattito non ha fatto registrare elementi tali da introdurre delle significative novità nel quadro politico ternano. E' stata però riconfermata una linea di tendenza, già in atto, che va verso un mutamento dei rapporti tra le forze politiche. In questo senso sia il PRI che la DC hanno detto di essere disponibili a un'assunzione delle presidenze delle commissioni consiliari, a patto che si vada a una loro ristrutturazione.

Lo stesso documento approvato all'unanimità testimonia che l'area di convergenza si va progressivamente ampliando. Nella seconda delle due giornate di dibattito, sono intervenuti i consiglieri Tarquini, della DC, Cianca, del PRI, Malizia del PSI, Di Pietro del PCI e l'assessore Alvaro Valsenti del PCI. Nel documento unitario si parte dalla premessa generale che di fronte all'attuale crisi è necessario l'impegno di tutte le forze democratiche.

« Tale impegno — si dice esplicitamente nel documento approvato che porta la firma dei gruppi consiliari del PCI, del PSI, della DC e del PRI — va condotto per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per il risanamento e il rinnovamento delle strutture economiche e sociali, per l'attuazione di una profonda riforma dello stato, che ispirandosi al dettato costituzionale sia in grado di adeguarsi alle esigenze delle comunità, secondo i principi della democrazia e dell'efficienza. L'attuazione delle Regioni e della legge 382 — si dice poi passando a trattare degli enti locali — hanno fatto compiere importanti passi in avanti al sistema delle autonomie. Tuttavia si ripropongono importanti e gravi problemi. Da un lato l'adeguamento degli enti locali alle novita introdotte dalla 382, e il decentramento da parte del governo dei mezzi finanziari, dall'altra la necessità di provvedimenti immediati che permettano di elaborare i bilanci per il 1978 ».

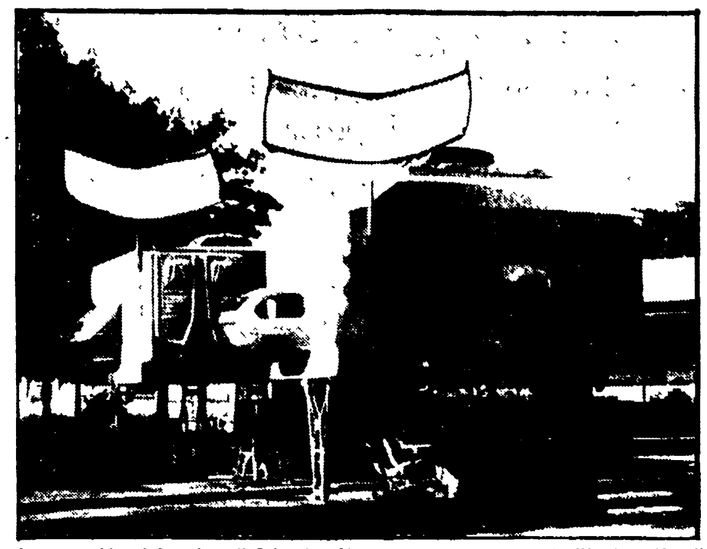
Si passa poi all'esame del ruolo che in questa situazione deve svolgere la Provincia, partendo da una considerazione, che « una sola deve essere la struttura intermedia tra Comune e Regione ». In attesa che siano definite meglio le dimensioni di questo ente intermedio, che segnerà il superamento della provincia, ci si impegna « a dare un contributo sostanziale, con tutti gli strumenti tecnici

La Provincia si assume poi altri compiti specifici: realizzare un rapido decentramento dei servizi attualmente forniti dall'ente e dai consorzi a cui partecipa; ad assumere un ruolo programmatico di coordinamento nei confronti dei comuni. Per rispettare questi compiti si avanzano due indicazioni: la prima è di riorganizzare il modo di lavorare del consiglio, rivedendone il regolamento, la seconda è di ristrutturare le commissioni consiliari.

In piazza del Popolo a Terni l'opera di Sebastian Matta

Autoapocalipse? Mah... guardi...

Risposte un po' stupefatte della gente di fronte alla « macchina antimacchina » dell'artista - Una mostra e altre iniziative



La « macchina infernale » di Sebastian Matta esposta al festival dell'Unità di Napoli

TERNI — Venerdì mattina, in piazza del Popolo passa una intera classe di bambini della scuola elementare. Sono venuti in piazza per confrontare insieme alla maestra cosa è cambiato rispetto ad alcune vecchie fotografie, che hanno scoperto rovistando tra i cassetti di casa.

Guardano i rottami che sono sulla piazza, i sostegni in ferro. « Per me è una astronave caduta durante la notte »: sostiene un primo bambino. « Anche per me è un razzo »: riprende subito un altro. La maestra non sa spiegare cos'è. Poi arrivano Cesare Durante e Walter Ballarini che per l'Amministrazione comunale hanno il compito di filmare con il video-tape le reazioni dei primi passanti. Chiedono ai bambini che cosa pensano siano quegli oggetti sparsi per la piazza. « Pezzi di automobili »: rispondono i bambini intimoriti dalla presenza della cinepresa e dal microfono. Walter Ballarin spiega che è una casa. Allora i bambini si scatenano in una raffica di domande: « Ci sono i rubinetti? », « C'è il riscaldamento? », « Perché non ci fate un laboratorio? », « Perché non ci fate un ospedale? ». Qualcuno osserva deluso: « A me piace andarci in macchina, non abitarci », « Avrei preferito fosse una astronave ».

Questi commenti, i volti sbalorditi dei passanti, sono per « autoapocalipse », la composizione di Roberto Sebastian Matta (artista che i ternani conoscono per avere visto una mostra di sue opere esposte alla Passeggiata, in occasione della festa provinciale de l'Unità) e che resterà per un mese in piazza del Popolo. Sebastian Matta ha costruito, con rottami di automobili, una abitazione. « Noi non abbiamo pubblicizzato l'arrivo a Terni di questa opera di Matta — confessa Walter Ballarin che per il Comune ha il compito di curarne l'allestimento — proprio per vedere quali reazioni suscita nella gente, che vede questi oggetti senza sapere a che cosa servono e che poi li vede montare e dar vita a questa strana composizione. Insomma abbiamo voluto far sì che questo oggetto possa essere vissuto in quanto intrinsecamente provocatorio ».

Ma qual è il senso della operazione culturale tenta ta portando a Terni quest' opera di Sebastian Matta? L'iniziativa è stata voluta da vari assessori, da quello alla cultura, da quello alla pubblica istruzione, e dall'assessorato all' urbanistica. La risposta a questa domanda ha più di una sfaccettatura. C'è un primo discorso che è di carattere culturale: con questa mostra si intende far vedere come è possibile per il lavoratore riappropriarsi dei prodotti della società capitalista. E' un discorso complesso, che comunque, in una realtà operaia come Terni, è quanto mai convincente.

C'è poi un risvolto che riguarda una esigenza più immediata, quella della casa. A Terni si sta discutendo, in maniera appassionata e intensa, sul problema della casa e non soltanto perché ce ne sono poche rispetto ai bisogni, ma anche perché si vuole abitare in un « tipo » di abitazione che rispecchi i valori umani e non sia invece imposto dalla civiltà dei consumi. Sebastian Matta propone un proprio « tipo » di abitazione e anche questa è una occasione per proseguire e approfondire il dibattito. Le implicazioni culturali sono estremamente ricche e stimolanti.

Scrive Franco Somi, in un opuscolo con il quale l'opera viene presentata: « L' Autoapocalipse è una macchina antimacchina, oggetto d'una tecnologia in cui l'automobile si dissolve nel momento in cui si costituisce in altro da sé: la casa, appunto, ove la tecnica più sofisticata si colora di valori artigianali: esaltando cioè il proprio contrario ». Ma che cosa è, in definitiva, l'autoapocalipse, cosa ha voluto costruire chi l'ha pensata e realizzata? « L'Autoapocalipse — risponde Roberto Sebastian Matta — è una casa per vivere. Essa contiene diverse ipotesi: una è quella di vedere dentro la nostra epoca e chiederci come si può vivere? Che mondo realmente vogliamo? Che vita vogliamo? Perché noi parliamo di cambiare vita, ma non sappiamo bene qual è quella che vogliamo ».

Sebastian Matta sarà a Terni per presentare personalmente e spiegare il significato della mostra. Non è stata ancora fissata con sicurezza la giornata in cui alla Sala XX Settembre ci sarà un incontro con lo scultore, probabilmente ci sarà mercoledì 16. Nel frattempo sono previste una serie di altre iniziative collaterali. Nei giorni 13, 14 e 15 a Palazzo Mazzancolli ci sarà un laboratorio con il pittore Renato Mambor. L'iniziativa è rivolta agli studenti dell'Istituto d'Arte e del liceo scientifico, ma chiunque vorrà potrà parteciparvi.

Venerdì 16 dicembre il Gruteater, il gruppo teatrale composto dai lavoratori della « Terni », darà il via ad un intervento di animazione. L'intervento del Gruteater sarà incentrato sulla tematica del rapporto tra uomo e fabbrica, tra fabbrica e città. Finito il mese durante il quale la mostra resterà esposta, gli organizzatori pensano di intraprendere uno studio che veda impegnati studenti e insegnanti degli istituti superiori e tecnici dell'ufficio urbanistica del Comune, sulle tipologie edilizie.

Giulio C. Proietti

Città di Castello

Dc disponibile al programma Pci-Psi, ma vota contro l'operato della giunta

CITTA' DI CASTELLO — C'era attesa per il consiglio comunale dell'altro pomeriggio a Città di Castello. Comunisti e socialisti si presentavano con una proposta ben precisa per il suo significato politico e per i suoi contenuti: si trattava di far fare un passo in avanti al rapporto politico tra i partiti

C'è una situazione di emergenza sul piano economico, su quello del funzionamento e della credibilità delle istituzioni — ecco in sintesi la proposta annunciata dai capigruppo comunista e socialista in apertura di seduta — e c'è quindi l'esigenza che le forze democratiche collaborino in modo solidale su alcuni obiettivi di fondo. Una proposta che non è nata — come è stato chiaramente spiegato anche in alcune assemblee popolari che hanno preceduto la seduta del consiglio comunale — da una crisi della maggioranza, che ha anzi dimostrato di essere solida e di sapere bene operare tra le mille difficoltà del momento, né è nata dalla volontà di trasferire meccanicamente in periferia formule o schemi altrove sperimentati.

La proposta è nata, invece, dalla mole dei problemi su cui non si gioca la credibilità di questo o quel partito, bensì quella delle istituzioni democratiche. Su questo concetto hanno insistito un po' tutti nel corso del dibattito. Anche la DC, che, presentatasi con due o tre posizioni differenti, ha preferito poi dimenticarsene votando alla fine una mozione in cui, amplificando mancanze e ritardi e dando voce a un malcontento particolaristico, ha mirato a distinguersi dalla maggioranza giungendo a proporre una vera e propria sfiducia

Ma l'autocritica chiesta alla giunta e alla maggioranza dovrà ora forse farla proprio la DC. Dovrà quanto meno spiegare, la DC, l'ambiguità del suo comportamento. Se da un lato, infatti, si è dichiarata disponibile a un impegno comune votando quasi per intero il documento programmatico presentato da PCI PSI, ha dato contemporaneamente prova di scarso senso di responsabilità minimizzando l'importanza che potrebbe avere per le popolazioni un punto di riferimento unitario nel consiglio comunale e andando alla ricerca di mille pretesti strumentali più che di sostanza per muovere accuse alla Giunta

Se non fossimo ancora a metà del mandato elettorale e non stimassimo i dirigenti della DC locale all'altezza di cogliere il sentimento delle popolazioni e dell'opinione pubblica cittadina, non stenteremmo a dar credito a quanti vedono in questo nuovo atteggiamento democristiano una apertura a lunga distanza della campagna elettorale dell'80'.

Giuliano Giombini

TERNI - Domani conferenza dibattito alla sala XX settembre

Distretti: così lavorerà il Comune

« L'obiettivo da perseguire — dice l'assessore Mazzilli — è quello di aprire un confronto tra gli operatori della scuola, gli studenti, i genitori, le forze sociali ed economiche, i sindacati »

TERNI — L'avvicinarsi della scadenza elettorale, fissata per l'11 e il 12 dicembre, comincia a farsi sentire. Intorno all'elezione dei consigli di distretto e del consiglio provinciale c'è maggiore interesse. Le iniziative diventano più intense, il dibattito più appassionato.

Domani è in programma un'iniziativa di notevole importanza. Alle ore 15,30, alla sala XX settembre, si terrà una conferenza-dibattito sul tema « Il distretto per rinnovare la scuola » organizzata dall'amministrazione comunale, dal provveditorato agli studi e dall'amministrazione provinciale. « L'obiettivo che intendiamo perseguire — afferma l'assessore alla P.I. del Comune di Terni, Walter Mazzilli — è quello di aprire un confronto ampio tra gli operatori della scuola, gli studenti, i genitori, le forze sociali e economiche, le organizzazioni sindacali, gli enti locali.

Vogliamo verificare se esiste la possibilità di elaborare una piattaforma programmatica di lavoro, che possa costituire il punto di partenza per l'azione del consiglio di distretto ». Quali sono le direttrici che l'amministrazione comunale intende perseguire? « Nella relazione che leggero domani — risponde l'assessore Mazzilli — sono chiaramente indicate. Noi intendiamo operare per far sì che la scuola diventi un centro di formazione e di elevamento culturale. Non soltanto per gli studenti, ma per tutta la comunità.

Altro obiettivo che intendiamo perseguire è stabilire un collegamento tra gli organi collegiali della scuola, e gli altri organi di democrazia di base, come i consigli di quartiere e di fabbrica. Infine intendiamo proporre un nuovo asse educativo di indirizzo tecnico - scientifico - storico, fondato sulla sintesi di lavoro intellettuale e lavoro manuale ».

In vista di questo importante appuntamento di lunedì va anche registrata la conferenza-stampa tenuta dai genitori che hanno presentato la lista n. 1 per il consiglio di distretto e la lista n. 2 per il consiglio provinciale con il motto « Unità per rinnovare la scuola ». Mentre i genitori presentavano il proprio programma alla stampa locale, venerdì pomeriggio alla sala XX Settembre era in corso l'assemblea dibattito sui distretti scolastici promossa dalla Federazione comunista e alla quale ha partecipato la compagna Morena Pagliari, della commissione P.I. della Camera. Alla sala XX Settembre ha parlato, tra gli altri, Michele Pacetti, anch'egli candidato nella lista n. 1 per il distretto.

« In questi giorni — ha detto Michele Pacetti — abbiamo fatto un lavoro massiccio. Le elezioni dei consigli di distretto ci hanno consentito di rinsaldare i legami tra le forze democratiche. Va però lamentato che alcune forze, con le quali è stato possibile in altre occasioni stabilire un rapporto unitario, si siano schierate su posizioni di chiusura, come nel caso della CISL ».

« Riuscire a organizzare bene — ha sostenuto Novenio Fazzi, della lista "Unità per rinnovare la scuola", durante la conferenza stampa — l'attività del distretto è più importante forse della stessa riforma della scuola ». Remo Rossi ha spiegato quale dovrà essere il compito del Cogidas (Coordinamento genitori democratici) la cui funzione non dovrà esaurirsi con la stesura delle liste, ma che dovrà restare un punto di riferimento per i genitori

Fernando Molè, candidato per il distretto, ha insistito sulla necessità che il distretto riesca ad essere effettivamente uno strumento di programmazione. « La prima cosa che dovremo fare — ha detto Elena Borri, anche lei candidata per il distretto — è una indagine conoscitiva per esaminare la situazione nel distretto, per quanto riguarda l'edilizia, l'affollamento delle scuole, il pendolarismo, per poi stabilire il da farsi ».

« Prima di impostare il programma — ha affermato Roberto Monetti —, anch'egli candidato nella lista per il distretto — abbiamo compiuto una analisi del lavoro svolto dagli organi collegiali, rilevando che molto è stato fatto, ma che è mancato un rapporto tra gli eletti e i genitori ».

Nella lista per il distretto è anche Mario Cernieri delle Acli, che ha sottolineato come le forze cattoliche più retrive abbiano una concezione ormai superata del rapporto tra scuola e società.

La realtà del Trasimeno

Al di là di tutte le incertezze che vivono le giovani generazioni nel Trasimeno, senz'altro ci sentiamo di affermare che un elemento estremamente positivo sta ispirando l'attività di preparazione politica dell'11 e 12 dicembre: si va infatti delineando una nuova sensibilità e un fermento ideale, che pur essendo in una fase embrionale, costituisce un fatto totalmente nuovo nel nostro territorio e può costituire un valido elemento di promozione rispetto alla costituzione di un vasto movimento giovanile che partendo dalla tematica del rinnovamento della scuola, porti ad una serie di prese di coscienza sui problemi più generali del nostro territorio: occupazione, programmazione culturale, problemi legati allo sviluppo e al rafforzamento della democrazia.

Soprattutto si va delineando un confronto e una profonda intesa tra studenti e organizzazioni politico-sociali del Trasimeno sui temi più scottanti, in conseguenza dei quali una parte della comunità comprensoriale si va disgregando. Quindi, in questa prima fase, siamo certi di partire col piede giusto, poiché stiamo organizzando momenti di dibattito e di analisi della realtà locale estremamente positivi e tendenti a creare una vasta aggregazione di forze, capace di indirizzare positivamente lo sviluppo economico e culturale del Comprensorio.

Un contributo essenziale in questo senso, sta venendo dagli enti locali e dalle organizzazioni sindacali che in questo momento non danno solo un appoggio formale ai programmi di « unità per rinnovare la scuola » ma sono attivamente impegnati a creare le condizioni per il superamento di questa fase di inerzia a livello di proposta politica dei giovani. In conclusione, si stanno aprendo nuovi processi, nel Trasimeno e nella Regione, che possono divenire il fulcro di una ripresa più generale della partecipazione popolare alla programmazione delle attività nel territorio.

Crediamo comunque, di dover richiamare tutte quelle componenti che in questo processo non hanno saputo o voluto inserirsi attivamente, cercando di recuperare tutti i contributi che facciano progredire questa situazione e che inducano ad una traduzione operativa di quanto è stato detto.

Walter Carloia

Responsabile del Coordinamento di Distretto degli Studenti Medi

La Ternana di scena al « Senigallia »

I rossoverdi a Como puntano alla vittoria

Nuovamente in campo Codogno e Gelli — Mancheranno i giocatori Ciccotelli, Cei e Passalacqua

TERNI — Assenti Ciccotelli e Cei infortunati e Passalacqua squalificato, la Ternana cambia di nuovo assetto: rientri fondamentali in difesa di Codogno e Gelli che sono pronti a riprendere i loro posti, mentre Pagliari è chiamato a indossare la maglia numero nove per necessità e per una importante verifica delle sue condizioni e possibilità; l'ex spallino farà coppia con Marchei, mentre a centro campo è previsto il ritorno di Biagini, a meno che Marchesi non opti per l'inserimento contemporaneo di Aristei e Caccia e la sua permanenza in difesa, il che comunque è poco probabile.

La trasferta lombarda non è estremamente difficoltosa; le condizioni disastrose del Como non possono, almeno sulla carta, impensierire la squadra rossoverde, oltretutto indotta a cancellare la sconfitta marchigiana e a dar segno di vitalità anche in trasferta. L'augurio di tutti è che oggi al Senigallia non vi sia uno Schena qualsiasi a danneggiare i rossoverdi fin troppo maltrattati in questo pur breve scorcio di stagione; anche chi non ha santi in paradiso ha il diritto di vincere.

Naturalmente gli uomini di Marchesi dovranno scendere in campo sostenuti dal massimo della concentrazione se non vogliono incappare in spiacevoli sorprese. Gelli e compagni però in questo scorcio di campionato non hanno deluso da questo punto di vista, presentandosi ad ogni appuntamento ampiamente concentrati.

Adriano Lorenzoni

La DC contesta al presidente della Provincia l'opportunità di un dibattito « esterno » al consiglio

Ma di psichiatria si parla soltanto in commissione?

Vinci Grossi risponde al capogruppo Tei che giudica « prevaricatrice » l'iniziativa dell'incontro

PERUGIA — La psichiatria e più precisamente l'ospedale Psichiatrico di Perugia e il CIM sono di nuovo al centro della polemica che da qualche tempo si accanisce sulle esperienze avanzate che nel settore sono state portate avanti nella nostra regione.

L'accusa questa volta parte dal capogruppo dc al Consiglio Provinciale, Angelo Tei e si riferisce direttamente all'iniziativa presa dal Presidente della Provincia Vinci Grossi, di indire un incontro con gli operatori psichiatrici. Un incontro che viene definito « prevaricatore » e che in pratica passerebbe sopra la testa del consiglio.

Pretesti o denunce? Cerchiamo di chiarirlo riportando prima il testo dello invito alla riunione « contestata » e quindi una dichiarazione del presidente della Provincia, compagno Vinci Grossi.

Ecco il testo dell'invito:

« A tutti gli operatori del CIM (centri igiene mentale) della provincia; al direttore dell'Ospedale Psichiatrico; ai presidenti delle commissioni consiliari permanenti; agli assessori della Giunta Provinciale; ai componenti della III commissione Consiliare; ai consiglieri provinciali; la situazione dei servizi psichiatrici ed il rilancio di una riflessione sui modi e i tempi di un superamento delle attuali strutture rendono necessario un confronto approfondito e costante di tutte le forze interessate ai problemi in oggetto. Pertanto, anche in relazione all'esame dei servizi effettuato dalla III commissione consiliare ed alle proposte esplicite già formulate in merito, le SS.LL. sono invitate all'incontro che si terrà presso la sala riunioni dell'Ospedale Psichiatrico (il 30/11) ».

Così ha risposto Vinci Grossi.

« Sono sorpreso della violenza dell'attacco personale che appare pretestuosa se si esamina con calma il motivo che lo ha provocato. In sostanza, come presidente, avrei prevaricato il potere del Consiglio e dei suoi momenti istituzionali di dibattito convocando una riunione degli operatori psichiatrici per discutere insieme a loro i problemi del servizio.

Poiché nell'attacco di Tei si vuol fare intendere che questa riunione sarebbe stata voluta per sostenere tesi personali in contrasto con quanto già elaborato dalla III Commissione Consiliare basta leggere lo stesso invito alla riunione esteso a tutte le componenti della provincia nel quale tra l'altro si trova un riferimento preciso proprio all'esame del servizio effettuato dalla III Commissione Consiliare ed alle proposte esplicite già formulate in merito. Ad abundantiam nella seduta del Consiglio provinciale di lunedì scorso, dando risposta ad una interpellanza della DC sull'argomento ho dichiarato di condividere le conclusioni a cui era pervenuta la III Commissione, dichiarazione che è agli atti del Consiglio stesso.

Per questa ragione l'attacco ha l'aria di essere stato condotto per motivi diversi, tra questi sicuramente un crescente disagio nel gruppo della DC ad essere all'altezza della situazione. Sembra emergere infatti da tutto lo scritto (dichiarazione del capogruppo consiliare Tei al quotidiano « La Nazione ») una ricerca dello scontro ed il tentativo di sfuggire alla concretezza dei problemi attraverso un'estenuante esercitazione sui ruoli istituzionali.

Il valore delle Commissioni Consiliari — che sono state unanimemente volute dal Consiglio — non è in discussione, ma esse non possono in alcun modo essere concepite come delle controGiunte e nemmeno come lo unico momento decisionale dell'attività dell'amministrazione. Il presidente, la giunta, il consiglio, ciascuno con le proprie prerogative, concorrono insieme a formare le decisioni e sono la sede naturale delle alleanze e della dialettica politica.

Lo stesso Tei riconosce legittima sul piano normativo l'iniziativa presa da me, ma io, la ritengo ancora più legittima, anzi dovuta sul piano politico quale contributo della giunta al formare la stessa decisione a cui la III commissione ha concorso con il suo documento.

E' ancora una volta l'insofferenza per un pluralismo reale, per un rapporto aperto e franco e dialettico e il permanere di una certa voglia di strumentalizzare questi rapporti che mi sembrano alla base di questo attacco e che me lo fanno definire pretestuoso ».

I CIM e l'Ospedale Psichiatrico della provincia di Perugia non a caso sono delle punte avanzate della nuova psichiatria che per forza di cose possono urtare vecchie suscettibilità

Su tutto questo, come afferma Vinci Grossi, trova spazio anche l'accusa strumentale e pretestuosa. La realtà di ciò che è stato fatto in Umbria nel campo psichiatrico costituisce perciò la vera risposta a tutte le critiche. Su questa realtà ci proponiamo di tornare, sulle nostre pagine nei prossimi giorni.

Incontro a Terni delle « regioni siderurgiche »

PERUGIA — Si svolgerà il 19 dicembre a Terni la riunione delle « regioni siderurgiche ». La decisione, scaturita da una proposta dell'assessore regionale allo sviluppo economico, Alberto Provantini e della giunta regionale, è stata comunicata alle regioni interessate con un telegramma degli assessori all'industria della Campania, Cirillo; della Liguria, Guerisoli e dallo stesso Provantini.

Nelle intenzioni degli organizzatori la riunione di Terni dovrà servire alla elaborazione di una posizione unitaria delle regioni, che esprima concrete indicazioni sugli obiettivi fondamentali del piano siderurgico nazionale.

Per l'Umbria si pone il problema della società « Terni », per la quale si afferma, è fondamentale da una parte la puntuale definizione del piano siderurgico, dall'altra l'esatta individuazione del suo ruolo.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Mogliamante
VERDI: Colpo Secco
FIAMMA: Anno Zero, guerra nello spazio
MODERNISSIMO: Italia in pigiama
LUX: Andrey Rose
PIEMONTE: Signore e signori buona notte

ORVIETO

SUPERCINEMA: La governante di colore
PALAZZO: Al di là del bene e del male
CORSO: Super Kong

PERUGIA

TURRENO: Pane amore e marmellata
LILLI: Aldilà del bene e del male
MIGNON: Nel più alto dei cieli
MODERNISSIMO: Dove volano i cervi d'argento
PAVONE: Un attimo, una vita
LUX: Una spirale di nebbia (VM 18)
BARNUM: Il mistero del falco

FOLIGNO

ASIRA: O Valentino
MODERNO: Ecco noi, per esempio
VITTORIA: Ecco noi per esempio

SPOLETO

MODERNO: Quell'ultimo ponte

GUBBIO

ITALIA: Ladro lui, ladra lei

DERUTA

DERUTA: Il furore della Cina colpisce ancora